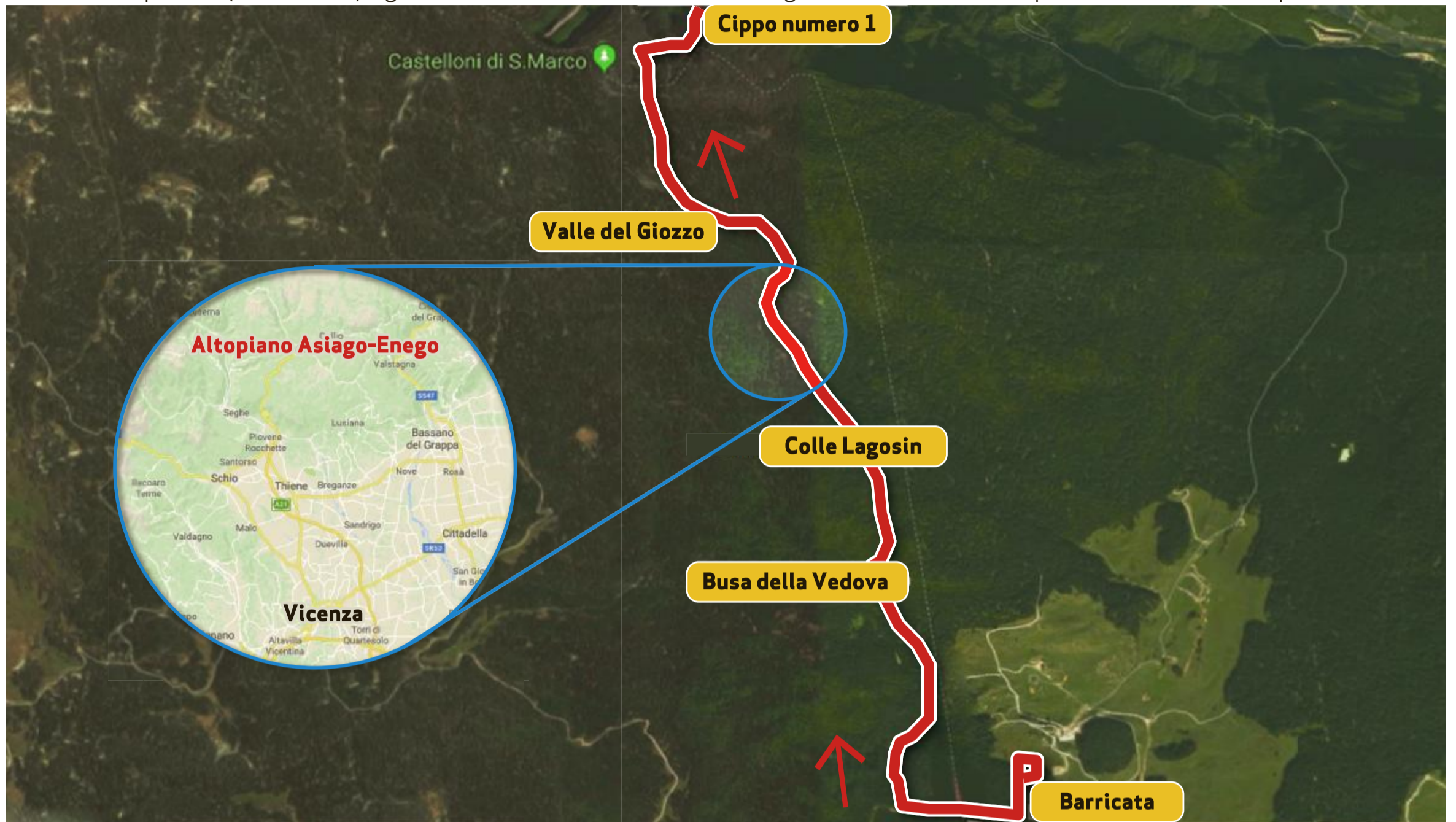


SOTTOTRACCIA

in collaborazione con Eugenio Cipriani e Cinzia Albertoni

Tutti i percorsi
sul sito
www.ilgiornaledivicenza.itCamminando
sui nostri
sentieri/34**L'ITINERARIO.** Il percorso (in tutto 34 km) segue alcuni tratti dell'antica linea confinaria tra gli stati della Serenissima Repubblica di Venezia e dell'Impero d'Austria

LUNGO IL SENTIERO DEI CIPPI

Ancora oggi corre qui il confine tra Veneto e Trentino. Si propone solo un tratto breve da Marcesina-La Barricata, 8 km tra andata e ritorno

Cinzia Albertoni

Incursioni, ruberie, soprusi, distruttive diatribe per il possesso dei pascoli erano all'ordine del giorno tra valligiani veneti e trentini lungo i confini montani della Serenissima. A ogni furto di bestiame o illecita raccolta di fieno, distruzione di sentiero o arbitrario sconfinamento, seguiva la tempestiva spedizione punitiva organizzata dalla parte offesa.

Alla metà del Settecento, l'attività diplomatica della Repubblica di San Marco scese a patti con l'amministrazione di Maria Teresa d'Austria per stabilire con precisione i confini dei due stati.

Si formò una commissione che svolse un lavoro enorme impegnandosi nella verifica delle proprietà per escludere, una volta per tutte, ogni incertezza. Stabilita nuovamente la linea di frontiera, una schiera di geometri, scalpellini, muratori, si mise all'opera per posizionare le pietre di confine.

LAPIANA DI MARCESINA. Alcuni di questi pilastri incisi con l'anno 1752 sono rintracciabili lungo il percorso che, partendo dalla chiesa di Frizzon nel territorio di Enego, superando il Passo della Forcellona, attraversando la Piana di Marcesina, seguendo il sentiero 869 del CAI, arriva al cippo numero 1, collocato a strapiombo sulla Valsugana. L'intero cammino, tra andata e ritorno, è lungo 34 km e impegna 2 giorni. Scegliendo una camminata giornaliera, si può partire dal Rifugio La Barricata e percorrerne l'ultima parte. La Piana di Marcesina è la nostra piccola Finlandia, non solo per le temperature che nelle notti invernali raggiungono picchi polari, ma per la straordinaria bellezza del paesaggio che va salvaguardato e lasciato immutato. Ampie e luminose praterie, boschi sani ed estesi, fioriture multicolori e un nulla che regala un'integra continuità allo sguardo in quest'ultima wilderness di casa nostra. Non tutta nostra in verità, perchè una parte del piano-



Il cippo di confine numero 2



Il cippo numero 1 proteso sulla Valsugana

ro appartiene al Comune di Grigno in Trentino. L'auto si parcheggia al Rifugio la Barricata dal quale si ha una veduta sulla Catena del Lagorai. La meta (tener conto che ora può esserci la neve) è il cippo numero 1 che vale proprio la pena di raggiungere perchè in posizione spettacolare. Dal rifugio si punta alla Busa della Vedova fino a incontrare l'indicazione per il cippo Anepoz, il numero 1; il cartello lo dichiara raggiungibile in un'ora e un quarto ma se non si ha un passo veloce da montanaro il tempo si dilata, sia per le deviazioni consigliate, sia per l'impe-

gnativa risalita del bosco dopo la Valle del Giozzo per la quale la camminata non è adatta ai bambini piccoli. Nella salita al Colle Lagosin, una breve deviazione segnalata, porta in Busa Scura a visitare il cippo 5 sistemato presso i ruderi di una caserma della Finanza costruita alla fine dell'Ottocento e abbandonata dopo la Grande Guerra.

Alla fine della pianeggiante Valle del Giozzo si devia a sinistra sul sentiero 842 e si risale il ripido bosco seguendo scrupolosamente il susseguirsi dei segnavia biancorossi verniciati sui tronchi e

sui massi. Alla fine della salita si prende la strada forestale che scende e in breve arriva al cippo numero 2 e infine all'agognato e finalmente scovato cippo 1.

IL CIPPO ANEPOZ. Sulla sommità del Giovo Malo, il punto di confine fu segnalato da un masso di circa 2 metri di lunghezza chiamato in cimbri "Anepoz" per la sua forma a incudine. In origine alloggiava due formelle scolpite nella pietra con il leone di San Marco a sinistra e lo scudo austriaco a destra, sancendo l'accordo tra il doge Pietro Grimani e l'imperatrice Maria Teresa, formelle posizionate nel 1752, divelte da mani vandaliche nel 1848 e nel 1884, riprodotte in bronzo e riposizionate in loco il 26 agosto 2009 grazie all'impegno del CAI Sezione di Asiago 7 Comuni e dalla Società Alpinisti Tridentini di Borgo Valsugana. Il cippo si protende nel vuoto, per metà sospeso sopra un vertiginoso e pericoloso baratro di 1600 m. che precipita nella valle del Brenta. Non esistono parapetti e la prudenza dev'essere massima perchè il richiamo allo sporgersi è persuasivo, ma sarà gustarsi il panorama al sicuro. Il luogo è decisamente emozionante e il cippo è un libro aperto sulla storia. Tra andata e ritorno sono 8 km. •